

Palombara Sabina

Gli acquedotti dell'ATO 3 fanno acqua

di G. G. Martini

Preannunciato dai promotori nel corso della conferenza organizzata da Rifondazione Comunista venerdì 29 aprile a Palombara Sabina, il Comitato è bell'è pronto. Ed affinché l'iniziativa possa partire con il piede giusto, i fautori hanno indetto un'apposita "Assemblea costitutiva pubblica" a cui hanno invitato i sindaci e amministratori dei Comuni membri di ATO 3 (Rieti, Palombara, Montelibretti, Monteflavio, Montorio Romano, Moricone, Nerola, Vallinfreda e Vivaro Romano), i Consiglieri della Provincia di Rieti, gli amministratori delle Comunità Montane, i Partiti politici e le Associazioni di categoria. La conferenza si terrà presso "Palazzo Maoli" di Cittaducale, venerdì 13 Maggio alle ore 18,00 in occasione della "Giornata mondiale di mobilitazione" indetta dai movimenti Boliviani in difesa dell'acqua. Scopo primario dell'iniziativa è di sensibilizzare sui problemi che, da tempo, affliggono gli acquedotti "Le Capore-Peschiera" che, appunto, forniscono l'"Oro bleu" all'ATO3 (uno dei cinque Ambiti Territoriali Ottimali in cui è stata suddivisa la regione Lazio per quanto riguarda la gestione, la distribuzione, la captazione e la depurazione all'interno del servizio idrico integrato). Oltre a ciò i promotori che si dichiarano apertamente preoccupati dall'incombente idrica che interessa anche il territorio della Sabina romana-reatina, intendono lanciare un appello per un impegno nella battaglia verso una gestione completamente pubblica del servizio idrico integrato (S.I.I.).

A questo proposito -dicono i proponenti- riteniamo opportuno cominciare a coordinare le forze interessate, presenti sul territorio ricadente all'interno dell'ATO 3 di Rieti, attraverso la proposta di un Comitato Provinciale, a cui hanno già aderito alcune organizzazioni, sindaci e amministratori, nonché singoli cittadini. Siamo convinti che la privatizzazione o la semiprivatizzazione (Gestione cosiddetta mista) dei beni comuni in generale, e della risorsa acqua in particolare ed il suo inquadramento gestionale in un'ottica liberista, siano una aberrazione e un furto al patrimonio pubblico. A conferma di ciò è sufficiente guardare i risultati prodotti da una gestione privatistica delle risorse idriche all'interno di altri ATO. Sono infatti ormai numerosi i Comitati Provinciali che si sono organizzati in questi ultimi anni e stanno chiedendo a gran voce alle rispettive amministrazioni Provinciali una "ripubblicizzazione" del SII. Con la Finanziaria 2004, -prosegue il comunicato- o meglio con i combinati disposti tra Finanziaria vera e propria,

legge 350/03 e decreto legge 269/03, è avvenuta una rivisitazione normativa che ha corretto e reimpostato alcune parti dell'ormai noto articolo 35 della legge 448/01, il cui meccanismo si era subito inceppato per due fattori salienti:

1) l'avvio di una forte mobilitazione di massa e di parecchi enti locali contro questi processi

2) la contrarietà della Commissione di Bruxelles.

Grazie a tale rivisitazione delle norme, ma anche a seguito dell'accordo raggiunto tra la Provincia di Rieti e l'ACEA sulla vicenda delle interferenze d'ambito, l'opportunità di una gestione interamente pubblica del sistema idrico è perseguibile e si potrà concretizzare anche nel nostro territorio. Primo obiettivo è di portare sul tavolo della discussione tutti coloro che condividono le preoccupazioni riguardo la qualità di un servizio di primaria importanza per i cittadini, oltre che le possibilità di accesso allo stesso. Consideriamo le SPA miste, anche se a maggioranza pubblica, delle privatizzazioni a tutti gli effetti. Le valutazioni negative di quanti hanno sperimentato questo modello sono note: aumento spropositato delle tariffe, peggioramento della qualità dei servizi, impossibilità da parte del pubblico di condizionare la gestione del privato, peggioramento delle condizioni di lavoro. Inoltre tali privatizzazioni finora, a destra come a sinistra, si sono fatte e si fanno, votandole in silenzio, in assenza di dibattiti nei consigli comunali. Perciò, affinché le lotte per una gestione pubblica del ciclo idrico Reatino risultino efficaci, siamo convinti che le battaglie debbano assumere un respiro regionale oltre che nazionale e internazionale; infatti è stato da poco fondato un coordinamento stabile di tutta la Regione Lazio, sul modello di organizzazioni già operative in altre regioni d'Italia. Vorremmo quindi che i neo eletti alle elezioni provinciali e regionali si pronunciasse per una gestione pubblica dell'acqua congiuntamente all'impegno ad informare i cittadini prima di prendere delle decisioni sulla gestione dei servizi idrici. Vogliamo e auspichiamo che si persegua una scelta politica ancor prima che amministrativa di fronte alla progressiva liberalizzazione dei servizi pubblici. E' necessario dunque promuovere un processo politico e democratico costruito dal basso per favorire la piena partecipazione della società civile, attraverso il confronto con i cittadini, le associazioni, i comuni e le comunità montane dell'ATO 3, nonché con i lavoratori del settore.

Il Sindaco Della Rocca presenta la Giunta

Il neo eletto a stragrande maggioranza sindaco di Palombara sta gradatamente adempiendo a quei doveri d'ufficio indispensabili per la funzionalità del Comune. Come è di moda la "squadra" antica giunta, i componenti sono stati scelti nell'ambito della coalizione vincente, in base ai programmi competenza dei componenti. I problemi che il neo eletto ed il gruppo dovranno affrontare sono molteplici e di varia natura. Palombara è cresciuta a dismisura e senza regole, quindi necessità di un costante d'impegno degli eletti e dei responsabili di settore, per poter dare soluzione ai molti problemi, che se pur non in un battibaleno attendono la soluzione. I cittadini sono fiduciosi come hanno dimostrato nel segreto dell'urna, ma ora dalle famose chiacchiere impegni o promesse che dir si voglia, aspettano la concretezza, risultato che sarebbe in brevi tempi raggiungibile, se anche chi ora è opposizione collaborasse per le attività

dei responsabili responsabilizzati. La nuova amministrazione ed il "capellone" Paolo sono coscienti del peso che grava sulle loro spalle, e ce la metteranno tutta. Scambiando quattro pensieri con gli addetti ai lavori garantiscono massimo impegno e soprattutto trasparenza. Queste due parole che apparentemente sembrano semplici e di facile concretizzazione, non solo nelle pubbliche amministrazioni sono un programma completo, ma anche nella vita di ognuno di noi. Auguriamoci che i sogni dei palombari diventino una realtà, dalla quale tutti indipendentemente dalla "Partitanza" ne traggano i congrui benefici, fermo restando che anche i cittadini devono contribuire, suggerendo rilevando e proponendo, solo così potrà aversi un paese migliore più vivibile, gli amministratori cambiano, le brutture restano e segnano, anche l'atavico progresso.

Fara Sabina

La Prima Festa dell'Europa

E Samantha Pacolini, studente dell'I.P.S.A.A., che ha prodotto il miglior tema sulla prima "Festa dell'Europa", si è aggiudicata il 1° premio da 1.000,00 Euro.

Celebrata lunedì 9 c.m. a Passo Corese, la giornata dedicata all'Europa ha coinvolto tutti gli istituti cittadini. Presenti il Sindaco Tersilio Leggio, l'assessore provinciale Giuseppe Rinaldi, le coordinatrici del progetto Sonia Salvi e M.Luisa Agneni per il comune e di Patrizia Paris per la provincia, i dirigenti scolastici Guido Bussani per le superiori, Luisa Romito per le medie, Vittorio Pezzola per le elementari nonché alti funzionari delle ONG (Organizzazioni non Governative) e quattro dirigenti della Comunità Europea, Guido Castellano, Mauro Galluccio, Alfredo Janampa Ramos e Silvia Di Santo, appositamente giunti da Bruxelles. La giornata è iniziata con la visita che i funzionari delle Ong e della Comunità Europea hanno effettuato presso gli istituti scolastici di Passo Corese. E presso ciascun Plesso, gli ospiti si sono gradevolmente intrattenuti con gli studenti con i quali hanno avuto autentici momenti di riflessione e di informazione sul processo di integrazione europea e sugli effetti che l'Europa ha nel mondo soprattutto nella vita dei giovani. Dai movimentati dibattiti sviluppati nel corso degli incontri è emerso il particolare interesse che gli studenti detengono verso l'Europa e le sue vicissitudini. Ed a sintesi della festa che, appunto, prevedeva anche la premiazione dei migliori temi impostati dagli studenti sulla prima "Festa dell'Europa", la cui cerimonia è stata effettuata presso l'aula magna del polo didattico, a Samantha Pacolini, studente dell'I.P.S.A.A., è andato il primo premio di 1.000,00 Euro. Un appannaggio questo che la giovane potrà spendere esclusivamente per pagare le tasse universitarie o per la formazione presso altri istituti statali, per il miglior tema effettuato in occasione della prima "Festa dell'Europa". Oltre alla bravissima Samantha e sempre per le superiori, sono stati premiati con un riproduttore CD, Giordano Pitorri, Hilda Matarese, Gianluca Paci e Marta Melone. Per le medie il primo premio per il miglior tema è stato appannaggio di Marco Fusioni, che non ha potuto ritirare la sua play-station perchè malato. Premiati ancora con un riproduttore CD, Francesco Pepe, Elisa Pucciatti, Veronica Dionisi e Daniele Iacobelli. Altra play-station è andata per il miglior disegno delle elementari a Federico Coccioni. Premiati inoltre con un mappamondo luminoso Filippo Filiposki, Marco Valerio Cesaretti Salvi, Mattia Venetoni, Giulia Perri, Jacopo Penta, Andrea Marcotulli e Andrea Placidi. Al termine della suggestiva giornata europea, il sindaco Tersilio Leggio ha espresso tutta la sua soddisfazione per la riuscita della manifestazione. "È stato sicuramente importante -ha detto Leggio- celebrare la "Festa dell'Europa" nel mondo della scuola del nostro territorio. Dobbiamo coinvolgere sempre più i giovani in questi progetti, perché l'Europa è il loro futuro. Un'Europa che dobbiamo costruire dal basso confrontandoci in modo diretto con le istituzioni comunitarie. Debbo infine registrare con soddisfazione il grande successo avuto dall'iniziativa sia tra i giovani, sia tra i docenti, fatto questo che ci stimola a proseguire su questa strada".

Il Museo di Mentana compie 100 anni

Lungo la via Nomentana tra le prime alture dei colli Sabini, là dove il Tevere entra nella campagna romana, sorge Mentana. Citata già da Virgilio nell'"Eneide" come Nomentum, uno dei popoli armatisi a fianco di Turno contro Enea, appena sbarcato (XII sec. a.C.). Moltissimi patrizi romani possedevano ville e vigneti nell'agro nomentano e tra queste vengono ricordate quelle di Seneca e Marziale, citate più volte nelle loro opere. Lo splendore, assunto dalla città in epoca romana è testimoniato da numerosi reperti archeologici disseminati nella città. Camillo Orsini è forse la personalità di maggior rilievo della storia di Mentana. Guerriero per vocazione e sperimentato amministratore, prese parte a tutte le vicende che segnarono la prima metà del '500, distinguendosi all'epoca del sacco di Roma (1527), nella difesa della

città. Nel 1867 a Mentana si conclude la Compagna dell'Agro Romano voluta da Giuseppe Garibaldi per la liberazione di Roma al grido "Roma o Morte!".

Allo scontro, oltre i garibaldini che stavano trasferendosi da Monterotondo a Tivoli, presero parte soldati pontifici e francesi. La sfortunata battaglia di Mentana con il sacrificio di tanti giovani, dal Cairoli e Giovagnoli, fu un richiamo forte per la coscienza dei cittadini Italiani sul significato di Roma. Trascorsi tre anni con il Regio Esercito Italiano il XX settembre a Porta Pia si avverò, il sogno di Garibaldi e dei patrioti. Nel Museo che celebra nel 2005 il suo centenario sono conservati i cimeli della Campagna del 1867 unitamente alle testimonianze del Risorgimento dalla Repubblica Romana ai Mille.

VENERDÌ 20

- Ore 17.00 apertura della mostra fotografica presentata dal Circolo fotografico "La Quinta" di Mentana. Presidente Fabrizio Franceschini.

SABATO 21

- In mattinata visita turistica a Roma per le delegazioni;
- ore 17.00 scoprimento lapide commemorativa al Museo. Presente la Banda "Città di Mentana".
Inaugurazione mostra fotografica presso la Galleria Borghese;
- ore 18.00 Cinema Rossi Piazza Garibaldi - Convegno Storico;
- ore 21.00 concerto Corale "Nova Corale Eretina" in Piazza Borghese.

DOMENICA 22

- Ore 10.00 Palazzo Comunale ricevimento delegazioni. Schieramento Banda Nazionale garibaldina di Poggio Mirteto e Gonfalonari sulla piazza;
- ore 11.00 partenza Corteo da Piazza Borghese.
Arrivo al Sacratio, alzabandiera, onori militari, salve della Guardia Garibaldina, esibizione Alpini e Campo Garibaldino - deposizione Corona ai Volontari Caduti, inaugurazione nuova ala del Museo della Campagna dell'Agro Romano, visita al Museo, chiusura cerimonia.

Passo Corese

La segnaletica andrebbe controllata

In un agglomerato urbano cresciuto alla rinfusa, la segnaletica stradale svolge sicuramente una funzione importante. Circolando nel caotico centro nato a ridosso del Corese e della ferrovia, quella che dovrebbe essere una regola, non sembra tale. Il problema da quanto si osserva non è stato trascurato dalla civica amministrazione, che a noi non interessa quale espressione abbia, mirando solo a contribuire a migliorare la qualità della vita dei nostri corregionali Sabini. Di segnali se ne incontrano molti lungo le strade, alcuni ormai illeggibili, altri sembrano alcolizzati in balia dei fumi, del dio Bacco, che spesso portano in altra direzione lo sfortunato automobilista che percorre le viuzze del popoloso centro. Nota molto dolente e probabile fonte di pericolo e danno a terzi, la sistemazione della maggioranza dei segnali stessi. Realizzare un piano del traffico come si presume abbiano fatto a Passo Corese non è sufficiente, questo deve rispettare il Codice della Strada che stabilisce,

«Ator che: i segnali devono essere omologati da norme europee, ma soprattutto vanno posti in modo che non rappresentino pericolo per i pedoni. Sempre il Codice stabilisce altezze e distanze che devono essere rispettate, un segnale posto ad altezza d'occhi rappresenta un qualcosa di facile intuizione, la distanza dagli incroci e dai luoghi sono indispensabili per ben orientare il forestiero perché bene o male il locale si distrae. Sembra esserci una evidente carenza nel rispetto delle norme stabilite dal Codice, sarebbe utile verificare la situazione anche perché, tutto ciò che non si conosce per una vita, poi improvvisamente si conosce al momento del bisogno, specialmente quanto c'è da tutelare i propri interessi, con spiacevoli conseguenze per i preposti. Senza dimenticare che oltre alla importante funzione che svolgono i segnali, questi sono anche il biglietto da visita del paese, ed importante componente dell'arredo urbano.

A Palombara Sabina

Il premio Tonino Margottini

Al Castello Savelli di Palombara Sabina sabato 30 aprile è stato proclamato il vincitore del terzo concorso letterario "TONINO MARGOTTINI" indetto dalla Fondazione Tonino Margottini. La cerimonia, alla quale erano presenti un folto pubblico e le autorità cittadine capeggiate dal nuovo sindaco Paolo Della Rocca ha avuto luogo nella sala delle Capriate. Il premio quest'anno è stato assegnato ex aequo a Stefano e Lori Melania per lo scritto che ha risposto al tema assegnato: "La deprivazione della memoria del passato può far

apparire il presente indecifrabile o imprevedibile. Progettare il futuro è costruire il tempo intrecciando il proprio presente con il passato collettivo".

Il premio consiste nella somma di euro 2.500,00 da assegnare al miglior componimento tra tutti i partecipanti di età inferiore ai 33 anni ed è erogato dalla Fondazione costituita dalla signora Anna Dominici Margottini in memoria dell'amato marito. Maestro Bruno Battisti D'Amario del conservatorio di S. Cecilia di Roma, accompagnato da Paolo Di

Ciocciò all'oboe, che ha deliziato i presenti con un magnifico programma.

Si tratta di una iniziativa di grande spessore culturale che, onorando un figlio della terra sabina, onora tutti noi che ci viviamo.

Per dare un saggio del livello del concorso pubblichiamo alcuni dei più belli e brevi componimenti scelti tra i tre concorsi perché molti, per ragioni di spazio, non sono adatti per la pubblicazione su di un giornale.



La continua ricerca dei perché di ogni cosa e di ogni avvenimento, anche il più semplice, è stato la spinta costante della sua vita, improvvisamente interrotto quando ancora molte cose aveva da dire, ma forse a molti "perché" aveva trovato risposta.

Il rispetto per l'UOMO e per le LEGGI IMMUTABILI DELLA NATURA è stato, durante il suo percorso terreno, un impegno costante, talvolta velato da uno spirito solo apparentemente caustico e finanche dissocratore, ma sempre teso e far progredire coloro che amava e, tra costoro, i giovani: la sua grande speranza.

Meglio di...

Meglio di mille parole, meglio di cento pensieri, meglio di dieci lacrime, meglio di un bacio, il silenzio visto come magia, come illusione; come incertezza. Scrivo su un foglio bianco, mastico il cappuccio della penna come una bambina in difficoltà con i compiti, seduta ad una scrivania con dietro il vuoto ed intorno il silenzio.

Poche certezze in quindici anni fatti di domande e di dubbi. Ma dopotutto non sono le certezze che aiutano a crescere, ma è quel qualcosa che rende magico ogni momento della vita e la magia è quel continuo riempirsi di silenzio nel vuoto della mia anima.

Ero una bambina circondata da luci celesti, da bagliori colmi di felicità e mi sono ritrovata immersa nel periodo più bello della vita, in quel periodo dove l'odio è contrapposto all'amore, quell'amore creato nella mente di una quindicenne che non ne conosce né il valore né le sembianze. Tutto ciò che ora riempie le mattine, i pomeriggi, le notti è l'eco dei miei silenzi, l'eco dei silenzi di una bambina che ha visto crescere tutto intorno a sé, anche il suo mondo immaginario, senza pretendere nulla, senza chiedere nulla. Le mie mani tremano alla vista di questi ricordi che vagano per la mia stanza come qualcosa di lontano, di sfocato, di limpido. E come il cuore continua a riempirsi di emozioni, la mente continua a svuotarsi di pensieri.

Continuo a guardare il mondo triste, tragico, fantastico. Sensazioni che vengono percepite da due grandi occhi castani abituati al lieto fine". Continuo a guardare il mondo senza capire cos'è che brucia le tappe della mia adolescenza, un'adolescenza passata a sperare, a sognare tra ricordi e malinconie, tra dubbi e incertezze, tra angoscia e felicità, tra parole e silenzi.

Continuo a scrivere un tema senza avere la sicurezza di consegnarlo. Quanto vorrei non saper esprimere le parole del mio cuore, i silenzi della mia voce! Vorrei solo aspettare la vita, vederla passare assaporando ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, ogni secondo; vorrei saper vivere davvero e farlo in silenzio, perché è proprio in questi momenti che risaltano i sentimenti, le emozioni, i dispiaceri e le incertezze, in quei momenti dove la vita è dono, dove la parola è inutile, dove il silenzio è tesoro.

Melania Lori

...Ma sedendo e mirando, indeterminati spazi di là da quella e sovrumani silenzi, e profondissima quiete io nel pensier mi fingo..."

Questi meravigliosi versi de "L'Infinito", forse l'idillio più famoso di Giacomo Leopardi, segnano il passaggio tra la visione fisica, limitata, sensistica e il respiro infinito dell'immaginazione. L'autore ci ricorda che l'uomo sensibile e "immaginoso" vedrà con gli occhi una torre, una campagna: udrà con gli orecchi il suono di una campana, ma nello stesso tempo con l'immaginazione vedrà un'altra torre, un'altra campagna, udrà un altro suono.

Perché a distanza di quasi due secoli, questi pensieri rimangono attuali, attinenti e così incredibilmente condivisi?

Perché in ogni uomo viene fuori, in momenti particolari della propria vita, una natura contemplativa, solitaria che prende nutrimento dagli studi, dal proprio vivere, dal proprio sentimento della propria gioia, della propria infelicità e dal desiderio di comunicazione. L'uomo senza società, si sente vedovo e cerca sollievo nella contemplazione della natura, nasce allora il senso più sublime, di appartenenza, così ben spiegato dal filosofo Emmanuel Kant. Egli rifacendosi al grande Aristotele ci ricorda che l'uomo è un animale sociale e politico, che non può vivere isolato, ma deve interagire e convivere con gli altri, rispettando comunque delle regole che obbediscano non ad una volontà eteronoma, imposta e non voluta, ma ad un imperativo categorico che scaturisce dalla volontà autonoma di ciascun individuo, che credendo fermamente nel rispetto di se stesso e degli altri, possa dare il meglio di sé.

Attraverso lo studio diacronico dell'istoria rerum gestarum ho spesso evidenziato gli aspetti più miseri, nefandi e meschini degli atti compiuti dagli uomini contro tutti gli altri uomini. Molti filosofi hanno dato suggerimenti circa i modelli comportamentali da seguire e da applicare, ma al di là di un innegabile processo di modernizzazione tecnologica e cibernetica, sembra che dal punto di vista etico, morale e comportamentale nessuna etnia possa vantare, purtroppo, una reale supremazia rispetto alle altre. L'uomo spesso si comporta allo stesso modo di quando viveva nella società tribale e primitiva, sembra proprio che non riesca a trarre insegnamento dagli errori compiuti nel passato, l'ontogenesi quasi sempre ripete la fitogenesi

"Sei ancora quello della pietra e della fionda uomo del mio tempo... T'ho visto: eri tu, con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio... senza amore, senza Cristo: Hai ucciso ancora, come sempre... Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue salite dalla terra, dimenticate i padri..."

Ancora versi poetici, parole "dure come pietre". Salvatore Quasimodo crede attraverso la sua poesia nella «predisposizione» dell'uomo a fare il male.

Caino disse al fratello Abele "Andiamo in campagna". Mentre erano in campagna si scagliò contro il fratello Abele e lo uccise: questo gravissimo atto di sangue, riportato dalla Bibbia, si colloca agli albori della storia dell'umanità. Da allora l'uomo

ha percorso un lunghissimo cammino, è riuscito a esplorare tutto il mondo e a varcare i confini della Terra, riuscito a raggiungere il benessere economico, ma non a mutare la propria natura.

La guerra che verrà, non è la prima prima ci sono state altre guerre alla fine dell'ultima c'erano vincitori e vinti Fra i vinti la povera gente faceva la fame Fra i vincitori faceva la fame la povera gente egualmente. Bertold Brecht

Bisogna imparare a vivere insieme, in altre parole dimostrare la nostra solidarietà, voler apprendere dagli altri, condividere il nostro sapere e la nostra esperienza. Imparare a vivere insieme significa anche sognare un mondo migliore, più sicuro, più giusto, più umano e avere la volontà è il coraggio di trasformare i nostri sogni in realtà.

Le radici della violenza e della pace affondano nel segreto dell'individuo. Prima di essere una questione di rapporti con gli altri, la pace, allora è un fatto personale. Bisogna averla dentro ed esprimerla all'esterno in gesti concreti. Per frenare la violenza facilmente riconoscibile e quella meno visibile, ma altrettanto grave e pericolosa, è indispensabile educare alla democrazia, alla giustizia, al rispetto del prossimo, alla solidarietà, alla pace, al rispetto ambientale che richiede un'economia che soddisfi i suoi bisogni senza mettere a repentaglio la vita delle generazioni future.

Quadrelli Melania

Natura e silenzio

Natura e silenzio...
Sfuggevoli
al mio tatto

Lontani
Dall'opaca finestra
Che mi separa
Da una vitrea città
Più surreale
Dei miei sogni

Il cemento
Che circonda
E sorregge
Il mio corpo
Vi ripudia e
Vi allontana
Con violenza

Lontani
Dal frastuono
Che mi circonda
dove
Il loquace silenzio
Della mia coscienza
Scompare
Nel buio di me stesso

Dove sei silenzio?
tù solo puoi strappare
questo bagaglio alla mia anima

dove sei natura?
Rendimi il tuo discepolo
Stravolgimi
Con la tua semplicità
Insegnami
La tua dinamica immobilità
Insegnami
Il linguaggio della mia anima

Nel profondo
Del mio essere
Vi scoprirò
Natura e
Silenzio

Alberto Forte